



## I FIGLI DEL SOGNO

### Storia di un orafo romano del XX sec. tra arte, artigianato, gioiello contemporaneo, collezionismo e peste italiana

di *Anacleto Bottoni*

I figli del sogno sono coloro che nacquero subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, i frutti di tutte quelle donne che, libere di votare democraticamente e consce dei loro diritti inalienabili, riversarono sui figli tutti i sogni rimasti chiusi nel cassetto della dittatura fascista. Anacleto Bottoni è uno di quei figli e con questo romanzo ci racconta la sua vita, la passione per il lavoro di orafo, i suoi amori, le sue "incazzature" verso il sistema Italia, i suoi incontri disseminati di ironia sferzante, tenero spleen, slanci vitali e irascibile furore. I figli del sogno, però, non è solo un'autobiografia. È la storia personale che si miscela con l'universale, è la memoria di un tempo passato, presente e futuro che fa ridere e commuovere, pensare e indignare, ricordandoci quanto il nostro oggi sia ancorato ad un passato indelebile. Un quadro disincantato del nostro Paese in cui vivere significa sopravvivere e nel quale ogni anelito verso la libertà deve fare i conti con un apparato che non lascia spazio al desiderio di sognare. Allora i figli del sogno di ieri, guardandosi indietro, non possono non pensare che il sogno sia rimasto tale e che la realtà abbia preso il sopravvento.

Editore: **BIBLIOTHEKA EDIZIONI**

Pagine: **304**

Formato: **14x21**

Prezzo: **14.00 €**

Pubblicazione: **23/02/2016**

ISBN: **9788869341328**

NARRATIVA CONTEMPORANEA, LETTERATURA E  
NARRATIVA

#### L'AUTORE

Quando nel 1920, nonno Cesare decise di lasciare Piazza Navona e trasferirsi nella lontanissima Sora (FR), io, e tutta la famiglia a seguire, perdemmo radici certe, percorrendo poi, sempre strade nuove e imprevedibili. Fu così, che dal centro di Roma, mi ritrovai a nascere, nel 1948, nell'oasi del Villaggio Breda. Poi, nel 1962, dopo una sosta nella sezione d'Oreficeria all'Istituto d'Arte di Roma di via Conte Verde, feci l'ingresso e conoscenza del simpatico mondo delle botteghe orafe romane. Finalmente arriva il 1967 con l'apertura della mia bottega. Contemporaneamente a Roma, ho dovuto subire "l'onta", o meglio, l'esperienza di sentirmi estraneo, "burino". Alla fine degli anni novanta, dopo l'esperienza fatta tra i più "grandi" e intraprendenti imprenditori della LIFE (Liberi Imprenditori Federalisti Europei), entro nell'emozionante e folle Porta Portese, con tutte le sue stranezze ed anomalie. La voglia di fare gioielli, che era solamente sopita, ritorna prepotentemente, insieme alla voglia di viaggiare. La partenza in un camper, attrezzato per fare gioielli, e lo spasso di due anni passati tra Portogallo e Spagna. È così che il solco tracciato da nonno Cesare, continua in assenza di radici, ma certamente alieno da noia e sedentarie abitudini.